

Parla Alessandro Robecchi, primo in classifica con il giallo "I cerchi nell'acqua", malgrado sia uscito il giorno del lockdown: «Una cosa surreale, da romanzo russo, ma i lettori sono andati a cercarlo»

«I miei sbirri veri in una Milano che non ti aspetti»



Lo scrittore milanese Alessandro Robecchi, 59 anni

L'INTERVISTA

L'ultimo romanzo di Alessandro Robecchi, per una spiacevole coincidenza, è stato pubblicato proprio il giorno in cui le librerie d'Italia hanno dovuto chiudere i battenti per il lockdown. Durante il tempo sospeso del confinamento, *I cerchi nell'acqua* (Sellerio, pp.416 €15) è balzato in testa alla classifica nazionale e ancora oggi, in piena Fase 2, comanda nella classifica della narrativa italiana. Del resto, sin dall'esordio noir nel 2104 con *Questa non è una canzone d'amore*, passando per *Torto Marcio* (2017) e *I tempi nuovi* (2019), il pubblico dell'autore meneghino è in crescita continua ma stavolta, Robecchi fa compiere un passo indietro al suo protagonista, «il Carlo Monterossi», lasciando spazio a due comprimari, Ghezzi e Carella, «due sbirri veri, con il pelo sullo stomaco e zero fronzoli», in una serie di indagini che si incastrano l'una con l'altra, fra reciproci sospetti e un caso d'omicidio da risolvere. Giornalista classe '60, proprio dalla sua Milano, «con guanti, mascherine e gel d'ordinanza», impegnato nelle prove per lo show di Maurizio Crozza - Robecchi fa parte del team degli autori del comico ligure - lo scrittore esige risposte dai politici e racconta a suo modo la metropoli d'Italia, sconfessando gli stereotipi, chiamando in causa Jannacci e Scerbanenco. Con una amara certezza: «la zona gri-

gia si amplia a dismisura nell'amara convinzione che ciascuno possa salvarsi da solo». **L'Italia prova a ripartire. Robecchi, andrà tutto bene?** «No, affatto. Sono un pessimista, preferisco prefigurarmi scenari nefasti e lasciarmi stupire dalle cose belle. Soprattutto in Lombardia, ho visto tanti, troppi errori. Sono stupefatto che chi governa questa regione ancora oggi sia al proprio posto». **A cosa si riferisce?** «Errori grossolani, come l'aver messo i contagiati nelle residenze per anziani. Sono state prese diverse decisioni che hanno rasantato la follia. Fortunatamente le curve di contagio stanno scendendo ma la Lombardia ha pagato un prezzo altissimo. L'ottimismo forzato molto spesso tracima nella stupidità, oggi la situazione sta lentamente migliorando ma con trentamila morti ci vuole un gran coraggio per continuare a dire che andrà tutto bene».



QUESTA È UNA CITTÀ CON DISEGUAGLIANZE SPAVENTOSE, C'È UN MONDO FEROCO E SOMMERSO CHE QUI VIVE DI ESPEDIENTI

Da cittadino, lei esige delle ri-sposte? «I vertici della Regione Lombardia dovranno necessariamente rispondere delle azioni compiute, a fronte delle centinaia di testimonianze previste di medici e parenti delle vittime. Questo presidente di Regione, probabilmente, passerà il resto della sua vita in tribunale, forse faremmo meglio a sceglierne un altro». **Dagli anni dei paninari e sino a qualche mese fa, Milano era il diamante del paese. Oggi non è più così?** «Nei miei libri porto avanti una contro-narrazione di Milano, un atto di ribellione contro il racconto unidimensionale della città. Milano come eccellenza e città-modello è una storia che non sta più in piedi, diciamoci la verità. Però è interessante il fatto che se ci voltiamo indietro, tutti coloro che hanno davvero raccontato la città, come Bianciardi, Scerbanenco e persino Jannacci, ne hanno evidenziato le ombre. Invece, da vent'anni ne si racconta solo la luce, come se fosse una città di modelle e designer, il trionfo dell'apericena e dei grattacieli». **Cosa è stato taciuto di Milano?** «Milano è una città con delle diseguaglianze spaventose, inutile negarlo». **"I cerchi nell'acqua" è uscito il giorno in cui le librerie d'Italia hanno chiuso. Surreale?** «Una cosa da romanzo russo, un episodio da raccontare ai nipoti. Ma i lettori si sono stretti intorno al libro, sono andati a cercar-

lo al supermercato, lo hanno ordinato dalle librerie che consegnavano a domicilio e questo mi ha scaldato il cuore. Esser stato primo durante la pandemia è stato un piccolo evento, qualcosa che, forse, devo ancora metabolizzare». **Raccontando Milano, lei parla di una "sporcizia elegante". Di che si tratta?** «Credo che la nostra società sia scollata, spaccata almeno in due parti. C'è un mondo feroce e sommerso che vive di espedienti, affronta ingiustizie incalcolabili ma per molti di noi, che viviamo una "vita normale", è un mondo invisibile, lontanissimo. Proprio per questo motivo ho scelto di indirizzare verso questa realtà la mia storia, indagando quella zona grigia in cui i freni inibitori si allentano, i confini etici saltano e ciascuno è convinto che alla fine, si salverà da solo». **Lei scrive gialli/noir in Italia.**

Si sente snobbato da una parte della critica letteraria? «Sinceramente? Questo argomento non mi riscalda. Nel 1876, Zola pubblicò *Teresa Raquin*, qualcuno lo giudicò immorale ma nessuno si è posto il problema se fosse o meno un giallo... Oggi continuare a parlare di genere non mi interessa, semmai dobbiamo chiederci se un libro ci dica o meno qualcosa sulla nostra vita, sul tempo in cui viviamo. In fin dei conti, forse abbiamo dimenticato che anche *Delitto e castigo* è un giallo...».

Francesco Musolino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO ROBECHCHI
I cerchi nell'acqua
SELLERIO
416 pagine
15 euro

